

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

L'assassinio di Gramsci accenda nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà!

Dalle mani dei carnefici dobbiamo strappare ad ogni costo tutti i detenuti politici

“L'esempio della sua vita ispirerà milioni di combattenti nella lotta per il socialismo”

Un nuovo anello si aggiunge alla catena dei delitti del fascismo contro la classe operaia, contro le masse lavoratrici, contro l'umanità. Il 27 aprile è morto a Roma, tra le mani dei carnefici fascisti, il compagno Antonio Gramsci, Capo della classe operaia e del Partito comunista d'Italia.

Il compagno Gramsci, arrestato dai fascisti nell'ottobre 1926 è rimasto più di dieci anni in carcere. La sua pena era spirata il 21 aprile 1937. Egli è morto in carcere, malgrado l'aspirazione della sua pena; egli è morto nel momento in cui la sua famiglia, i suoi compagni, tutti gli operai d'Italia potevano sperare che una volta in libertà egli avrebbe avuto la possibilità di ristabilire la sua salute distrutta da dieci anni di carcere.

Gramsci è stato ucciso dal fascismo.

Egli è morto sotto le torture del fascismo italiano, che ha ucciso Matteotti e centinaia dei migliori figli della classe operaia d'Italia. Egli è stato ucciso dai carnefici fascisti, che hanno annientato la libertà del popolo italiano e che ora tengono sospesa sui popoli del mondo intero la minaccia di una guerra sanguinosa.

Gramsci è stato ucciso dai criminali i cui aeroplani da bombardamento sterminano e mutilano la popolazione pacifica, le donne, i bambini innocenti di Spagna.

La classe operaia italiana e il proletariato mondiale perdono nella persona di Gramsci uno dei loro migliori capi, uno dei combattenti più fedeli alla causa della liberazione dell'umanità dal giogo e dallo sfruttamento del capitalismo, alla causa della pace e della libertà, alla causa del socialismo.

Figlio del popolo, strettamente legato alla classe operaia, uno dei dirigenti dell'ala sinistra rivoluzionaria del movimento operaio italiano prima e durante la guerra, conoscitore profondo della storia

del suo popolo e del marxismo, Antonio Gramsci fu uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia. Fu il primo, in Italia, ad apprezzare la portata storica mondiale della grande Rivoluzione socialista di Ottobre. Fu il primo a popolarizzare tra le masse lavoratrici italiane i principi della rivoluzione vittoriosa di Ottobre, della dottrina di Lenin.

Immediatamente dopo la guerra, si mise alla testa dell'avanguardia rivoluzionaria del proletariato italiano e si sforzò di dirigere la sua lotta nella via della conquista del

potere attraverso i Soviet e l'instaurazione della dittatura del proletariato.

Istruito dalla disfatta del movimento rivoluzionario italiano, nel 1920, educandosi nei ranghi dell'Internazionale comunista, alla scuola del Partito di Lenin e di Stalin, Antonio Gramsci consacrò tutte le sue forze alla creazione di un partito di massa della classe operaia, lavorando a scacciare dalle file della classe operaia i lacché della borghesia.

Sotto la direzione dell'Internazionale comunista lottò per liquidare l'opportunismo e il settarismo nelle file del Partito comunista d'Italia per farne un vero partito bolscevico.

Sin dall'inizio del movimento fascista, Gramsci fu alla testa della lotta dei lavoratori italiani per la

difesa dei loro interessi di classe e delle libertà democratiche.

Profondamente odiato dalla borghesia reazionaria si sforzò di indicare al proletariato la via che gli permetta di sviluppare la lotta vittoriosa attraverso all'alleanza con le grandi masse contadine e di rovesciare il regime sanguinoso delle camicie nere.

Strettamente legato alle masse, capace di istruirsi alla scuola delle masse, sapendo comprendere tutti gli aspetti della vita sociale, rivoluzionario inflessibile, fedele sino al suo ultimo soffio all'Internazionale comunista e al suo Partito, Gramsci ci lascia il ricordo di uno dei migliori rappresentanti della generazione di bolscevichi che nelle file dell'Internazionale comunista fu educata nello spirito della grande dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin, nello spirito del bolscevismo.

Gli strangolatori del popolo italiano, i carnefici che durante 10 anni hanno tenuto in prigione quest'uomo dalla salute fragile, con la certezza di non rendere che il suo cadavere al proletariato italiano, dovranno rispondere di questo assassinio davanti al proletariato mondiale.

Il nome di Gramsci sarà scritto a caratteri d'oro sulla bandiera della classe operaia e dei lavoratori che in Italia, in Spagna, in Francia e nel mondo intero lottano per respingere l'infame fascismo e per farlo sparire dalla superficie della terra.

Il nome di Gramsci resterà per sempre scolpito nella memoria di tutti coloro che amano la libertà e la pace.

L'esempio della sua vita di combattente ispirerà dei milioni di uomini nella lotta per la causa invincibile della classe operaia e del socialismo.

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale comunista: Dimitrov, Ercoli, Manuilski, Pieck, Kuusinen, Marty, Gottwala Moskvine, Florine, Van Min, Kolarov, Okano, Broukovski, Losovski, Raymond Guyot, Tuominen.



L'ESTREMO SALUTO DEL PARTITO

Simbolo di tutto un popolo nella lotta instancabile

Il proletariato e tutto il popolo italiano subiscono la più grande, la più dolorosa perdita. Antonio Gramsci, fondatore del Partito comunista d'Italia, uno dei migliori figli del nostro paese, è morto.

Il Capo amato del nostro Partito è stato lentamente ucciso, giorno per giorno, dal fascismo assassino, del quale era prigioniero da 11 anni.

Nemmeno nei suoi ultimi giorni, il governo che disonora il nostro paese non ha voluto restituirlo alla libertà e alla famiglia. E' una infamia di più la cui responsabilità ricade sul regime fascista, e personalmente su Mussolini.

Antonio Gramsci, uomo di alto intelletto, di immensa cultura, era il più grande italiano del secolo.

Egli andò senza esitare alla scuola della parte più avanzata del nostro popolo, del proletariato torinese. Attraverso lo studio della esperienza della Rivoluzione russa e del Partito bolscevico, approfondendo le sue conoscenze della teoria marxista-leninista, legandosi intimamente alla vita del proletariato di Torino, Antonio Gramsci fu il principale ispiratore e il capo del movimento operaio della capitale piemontese nel dopoguerra.

In questo movimento, diretto da Gramsci, il Partito comunista d'Italia ebbe poi le sue basi più sicure. Lenin vide in Antonio Gramsci e nel movimento che egli dirigeva, il gruppo socialista più vicino alla linea dell'Internazionale comunista.

Gramsci pose per primo il problema dell'unità del popolo italiano, del proletariato del Nord e dei contadini del Sud e delle Isole, degli intellettuali e di tutti gli strati popolari che lavorano e soffrono — e ne indicò la soluzione nell'unificazione del popolo intorno al proletariato, nella lotta per la libertà. Il titolo da lui dato al glorioso organo centrale del nostro Partito — *l'Unità* — è ispirato da questa grande idea, alla quale Gramsci sapeva dar vita raccogliendo intorno a sé, numerose, le migliori intelligenze del nostro paese.

Antonio Gramsci ebbe una parte decisiva nella lotta per la bolscevizzazione del nostro Partito, contro il frazionismo bordighiano settario, antileninista, disgregatore, trasformatosi poi in agente diretto del fascismo, in avanguardia della controrivoluzione, e contro il disfattismo opportunistico della corrente di destra, oggi alleata del bordighismo e del trotskismo. Il III Congresso del Partito comunista d'Italia, che ebbe luogo a Lione, nel gennaio 1926, e batté le tendenze antileniniste, si svolse sotto la sua direzione.

Antonio Gramsci era un grande maestro per i quadri del Partito. Egli fu il principale educatore della schiera di centinaia di eroici

combattenti che soffrono da anni — e molti da oltre un decennio — nelle carceri e nelle isole di deportazione, senza che la loro fede vacilli un solo istante. Palmiro Togliatti (Ercoli), dirigente del nostro Partito è il suo migliore allievo. Suoi allievi sono anche Terracini e Scoccimarro, Parodi, Roveda e Santhià, che oggi dobbiamo salvare.

Gramsci era temuto dai nemici del popolo, ed è perciò che lo hanno fatto morire in prigione. Gramsci è il simbolo della sofferenza di tutto un popolo che lotta instancabilmente per liberarsi, per conquistare la democrazia per la quale lotta il nostro Partito.

Gli amici della libertà, in Italia e fuori, non possono restare inerti

dinnanzi a tanto martirio. Che essi si uniscano per onorare la memoria di Antonio Gramsci e per liberare nel suo nome i suoi fratelli di lotta minacciati dalla stessa fine!

Inclinando la sua bandiera davanti alla tomba del Capo prematuramente dischiusa, rivolgendogli il proprio pensiero commosso alla famiglia di Gramsci, stringendo le proprie file colpite dal più grave dei lutti, il Partito comunista d'Italia, giura, unanime, di combattere fino all'ultimo, alla testa del proletariato e del popolo italiano, perché il nostro paese sia conquistato alla libertà e il Fronte Popolare sia vittorioso anche in Italia.

*Il Comitato centrale
del Partito comunista
d'Italia*

COME VENDICARE IL NOSTRO CAPO ?

Lottando fino alla vittoria del popolo italiano

Un grande colpo è stato inflitto al Partito, alla classe operaia, al popolo italiano.

Mussolini ha ucciso Antonio Gramsci: lentamente, freddamente, con calcolata ferocia pari all'odio che nutre contro di lui, contro il Capo della classe operaia italiana.

Come vendicarlo?
Innanzitutto, salvando gli altri difensori del popolo tenuti come ostaggi da Mussolini nelle galere e nelle isole italiane, e minacciati della stessa fine di Gramsci.

Ascoltando i suoi insegnamenti. Non lasciando andar perduto il suo esempio.

Gli operai e tutti gli italiani che non vogliono rendersi responsabili della miseria e del sangue versato dal nostro popolo nella guerra in permanenza che gli è imposta da Mussolini, che si rivoltano contro il disordine inflitto al nostro paese, ridotto a sostegno di tutte le forze reazionarie internazionali, a strumento di Hitler, a geidarme d'Europa, apprendano da Gramsci con quale coraggio e fermezza, sino al sacrificio della vita, si lotti per la causa operaia, per la liberazione del popolo italiano.

I comunisti apprendano alla scuola di Gramsci, oltre il sacrificio, come si migliori e come si rafforzino la propria azione, come si difenda il Partito della classe operaia.

Apprendano alla scuola di Gramsci come si crei e si sviluppi, nel Partito e nella classe operaia, una ideologia proletaria rivoluzionaria senza la quale la massa del Partito, « mentre pare che si radicalizzi, per il fatto che si sentono spesso enunciarvi propositi estremisti e frasi sanguinolenti, in realtà diventa incapace a vincere il nemico ».

Apprendano alla scuola di Gramsci come si difende il Partito e la classe operaia attraverso una lotta costante, implacabile contro tutti i disgregatori, contro gli avventurieri, contro tutti gli opportunisti di destra e di sinistra.

Apprendano alla scuola di Gramsci che i comunisti possono guidare la classe operaia nella lunga lotta per la sua liberazione, soltanto se conservano il legame intimo e costante con gli operai, soltanto se, in ogni momento e in qualsiasi situazione, essi conoscono profondamente « i sentimenti, la volontà e le passioni reali degli operai ».

Apprendano alla scuola di Gramsci a realizzare l'unità della classe operaia, giacché « tanto più presto il pro-

letariato tornerà ad essere fattore dominante della situazione, quanto più rapidamente esso saprà ricostituire la sua unità di classe sotto la guida del Partito comunista ed approfittare, con la sua azione autonoma, degli spostamenti e della disgregazione dei gruppi borghesi e piccolo-borghesi ».

Apprendano alla scuola di Gramsci a studiare attentamente tutti gli aspetti della vita sociale italiana, a prepararsi per la soluzione di tutti i problemi italiani i più essenziali, nazionali e di classe: quelli degli alleati della classe operaia, della rigenerazione economica e politica delle masse contadine meridionali, degli intellettuali e del formare nel loro seno, « come formazione di massa, una tendenza di sinistra, nel significato moderno della parola, cioè orientata verso il proletariato rivoluzionario ».

Il Partito di Gramsci, durante la crisi che minacciò di travolgere il fascismo meno di due anni dopo la sua ascesa al potere, ammoniva:

« Dobbiamo tener conto della realtà e tendere con la nostra azione a modificarla; e la prima realtà che dobbiamo modificare è l'orientamento delle masse. Da esse dipende ogni possibilità di sviluppo della situazione. Il giorno che gli strati decisivi della massa lavoratrice — TUTTO il proletariato, i salariati agricoli e una parte importante di altre categorie di lavoratori — si saranno praticamente convinti della vanità della tattica inerte e passiva delle Opposizioni, della necessità di costituire un fronte di classe e di entrare in campo come forza di classe organizzata nei Comitati operai e contadini, e agiranno su questo terreno, il fascismo avrà da fare i conti con ben altra cosa che non siano i discorsi di Del Croix e i manifesti delle Opposizioni. E staremo sulla soglia di lotte decisive. Oggi dobbiamo operare in modo che il contatto nostro con le masse non vada perduto; ma sia perseguito e possa rapidamente avere un esito l'azione condotta per raccoglierte intorno a noi. »

Il contenuto essenziale di questo insegnamento deve essere tenuto presente anche oggi, quando la durissima esperienza di 15 anni di fascismo fa cadere agli italiani ingannati la benda ingessata di promesse e di frasi demagogiche, quando migliaia e milioni di operai ingannati possono essere portati ad accorgersi cosa rappresenti quell'« imperialismo proletario » che

conduce all'aggressione contro l'indipendenza e le libertà di altri popoli e alla miseria in Italia, cosa rappresenti quel « regime rivoluzionario » che sulla miseria del popolo, costruisce ed accresce, unicamente, le fortune dei parassiti, dei pescicani e dei profittatori.

Realizzare l'unità della classe operaia; allargare il contatto con le masse e sviluppare l'azione per raccoglierte attorno al Partito: condurre la classe operaia e il popolo italiano alle lotte per la sua liberazione: decisione nella lotta e spirito di sacrificio sino alla morte o alla vittoria: ecco l'insegnamento di Gramsci.

Raccogliamolo, e la causa di Gramsci, la nostra causa, che è la causa del proletariato italiano, del popolo italiano, sarà trionfante.

Allora Gramsci sarà vendicato!
Egidio Gennari.

Un nobile messaggio di ROMAIN ROLLAND

Appena avuto notizia che Antonio Gramsci era morto, Romain Rolland ha inviato al « Comité d'aide international » la seguente missiva:

A GRAMSCI mourant captif,
séparé des siens, de sa famille, de
[ses amis,
nous adressons notre douloureux
[hommage
d'affection, de fidélité et de respect
et notre malédiction à son geôlier,
tyran de son peuple
massacreur des peuples libres d'Es-
[pagne et d'Ethiopie

Que l'histoire vengeresse inscrire en
[lettres de feu
le souvenir sacré des nobles victimes
et l'infamie du bourreau.
28 avril 1937.

Romain Rolland.

(A Gramsci che muore prigioniero separato dai suoi, dalla famiglia, dagli amici, inviamo il nostro doloroso omaggio d'affezione, di fedeltà e di rispetto, e la nostra maledizione al suo carceriere, tiranno del suo popolo, massacratore dei popoli liberi di Spagna e di Etiopia.)

Che la Storia vendicatrice scriva a lettere di fuoco il ricordo sacro delle nobili vittime e l'infamia del carnefice.)

RADIO - MILANO

E' la stazione del Partito Comunista d'Italia. Essa vi parla ogni sera alle ore italiane 22.45, su onde di 28 metri. La trasmissione si inizia con l'« Internazionale » e termina con l'« Inno di Garibaldi ».

Ascoltate le emissioni della Radio-Milano. Una volta alla settimana la stazione Radio-Milano fa una emissione speciale destinata ai membri del Partito.

Dateci notizie sulla emissione e consigli. I compagni si mettano in grado di essere ogni giorno al corrente della emissione della Stazione Radio-Milano.